

«Premio al partito solo se tocca il 40% ma non chiamatelo Lauricellum»



Porcellum

«Uno scempio i nominati? Nel 2013 il segretario del Pd era Bersani e gli eletti furono tutti scelti dai vertici»

Intervista

La proposta di Lauricella (Pd) potrebbe mettere tutti d'accordo: «Estendere l'Italicum al Senato»

Paolo Mainiero

Non vuol sentir parlare di Lauricellum, è un termine che non gli piace. Eppure il sistema elettorale che potrebbe mettere tutti d'accordo porta il suo nome. Giuseppe Lauricella, deputato del Pd, docente di diritto costituzionale, ha presentato una proposta di legge.

Il 27 febbraio arriverà in aula alla Camera la legge elettorale. È un'accelerazione importante?

«Si vuole intraprendere un percorso che abbia un minimo di certezza nei tempi. Fissare un limite significa che si potrebbe trovare un'intesa. Mi sembra un fatto positivo. Meglio così che andare a tentoni».

Ora nel dibattito ha fatto irruzione il Lauricellum. Le dice qualcosa?

«C'è questa fregola di latinizzare i sistemi elettorali. Il Lauricellum? Non so cosa sia...»

Allora parliamo della sua proposta di legge...

«Ho presentato la proposta il 15 dicembre scorso, in tempi non sospetti, dopo il referendum. L'idea della mia proposta è quella successivamente indicata anche dalla recente sentenza della

Consulta».

Innanzitutto, il superamento del ballottaggio.

«L'idea è di estendere il modello dell'Italicum anche al Senato, con il premio di maggioranza che scatta solo se una lista o un partito ottengono almeno il 40 per cento dei voti sia alla Camera che al Senato».

E se nessun partito dovesse toccare quota 40?

«Il premio di maggioranza non scatta e la redistribuzione dei seggi avviene sulla base di un meccanismo proporzionale. In questo caso, la maggioranza va cercata in Parlamento come avviene in tutti i sistemi normali».

Insomma, addio al mito del bipolarismo?

«In Italia abbiamo avuto un bipolarismo indotto. Politicamente, socialmente, tradizionalmente, culturalmente, il nostro è una Paese variegato. Il bipolarismo è nato in Gran Bretagna dove vi era una netta divisione tra Tories e Labour. E oggi, in verità, non esiste neppure più in Gran Bretagna».

Esclude il premio alle coalizioni?

«L'impianto ricalca quello dell'Italicum, con premio alla lista e soglie di sbarramento del 3 per cento alla Camera e del 4 alla Senato, ma su base regionale».

Resta aperta la questione dei capilista bloccati. Per Bersani e Speranza estenderli al Senato è addirittura uno scempio.

«Che siano uno scempio dovrebbero dirlo alla Corte Costituzionale, non a me. Il mio non è stato un ragionamento opportunistico ma sulla base di quello che già c'era: nel momento in cui estendo il sistema al Senato lascio i capilista bloccati previsti per la Camera. Del resto, la Corte conferma che il meccanismo non è costituzionalmente illegittimo».

C'è però una questione di

opportunità politica. Con questo sistema avremmo oltre la metà dei parlamentari nominati.

«Mi scusi, ma le liste bloccate andavano bene quando erano altri segretari a scegliere gli eletti? Nel 2013 si votò con il Porcellum, con le liste tutte bloccate e non solo i capilista».

E il segretario era Bersani...

«Se qualcuno pensa che si dà un'arma troppo forte al segretario lo capisco. Ma usciamo dall'ipocrisia. Anche quando c'erano Dc e Pci il capolista era un Vangelo, e guai a chi non lo votava. Per non parlare del Mattarellum. Ci siamo dimenticati dei paracadutati nei collegi blindati? Ricordate Antonio Di Pietro eletto al Mugello? Guardi, con tutti i sistemi elettorali i segretari hanno sempre avuto modo di indicare un certo numero di eletti».

Il congresso va anticipato?

«È lo statuto a prevedere quando si fanno i congressi. Lo statuto del Pd prevede che si può anticipare di sei mesi rispetto alla scadenza naturale, quindi al massimo si potrà fare a giugno».

A meno che a giugno non si vada al voto. Napolitano ritiene che in un Paese civile si va alle elezioni a fine legislatura. È un freno a Renzi?

«Sicuramente non è una spinta. Il presidente Napolitano è sempre stato dell'idea che la legislatura debba andare al suo termine naturale ed è coerente con la sua linea».

Lei è per il voto anticipato?

«Io sono sulla linea dell'attuale presidente della Repubblica. Mattarella ha affermato che prima va fatta la legge elettorale omogeneizzando i sistemi di Camera e Senato. Sono d'accordo. Abbiamo il tempo e l'opportunità per farlo, ritrovandoci su un testo base con un'ampia convergenza. Fatta la legge, cadrebbe l'esigenza posta da Mattarella e si potrebbe andare al voto. Anche a giugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

